Anno VI — Giovedì 14 Dicembre 1882 — N. 296.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 14 dicembre.

Da Budua si telegrafa alla *Neue Fr. Presse* parere che l'inverno voglia recare un risveglio dell'insurrezione. Fu spedita in tutta fretta a Pobori una compagnia di linea con due cannoni da montagna. I fatti che reclamarono tale rinforzo son così narrati. Il primo di questo mese, alcuni abitanti di Pobori, sloggiati dalle montagne del Montenegro dalla grande quantità di neve caduta, cercarono di ricondursi alle loro case. All'intimazione dei gendarmi di Pobori di arrendersi, risposero a fucilate, in guisa che due gendarmi rimasero gravemente feriti. Le truppe spedite da Cattaro, guidate da pattuglie di gendarmeria, perlustrarono tutta la montagna, ma inutilmente: i pastori di Pobori eransi di nuovo ritirati nel Montenegro!

In Russia continuano le agitazioni fra studenti. La *Politische Correspondenz* ha per dispaccio da Varsavia che fra gli studenti russi di quella università si manifesta una viva agitazione e la tendenza di provocare eccessi come in altre università. Siccome però l'elemento russo è in grande minoranza e non può agire senza l'appoggio dei polacchi e tutti i tentativi fatti presso questi per indurli ad una partecipazione naufragarono, è probabile che la quiete non venga turbata.

L'on. Depretis e la Legge sul giuramento parlamentare.

Nella tornata di martedì, 12 dicembre, Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio de' Ministri (la cui presenza non aspettavasi alla Camera, perchè dicevasi da giorni ammalato e quasi affranto) trovavasi al banco ministeriale. Certo, i doveri dell'altissimo ufficio affidatogli dalla Corona, furono anche questa volta superiori al malessere fisico, e noi dobbiamo gratitudine all'on. Depretis. Poichè gravissimo era l'argomento da trattarsi in quel giorno, e forse, senza l'ardita iniziativa del Presidente del Consiglio, ne sarebbero nati deplorevoli scandali con disdoro delle patrie istituzioni.

Ci maravigliamo quindi non poco delle parole con cui qualche giornale, letto molto anche a Udine e nella nostra Provincia, annunciava la proposta dell'on. Depretis in esplicazione dell'articolo 49 dello Statuto. Quella proposta pronuncia la decadenza dal mandato per que' Deputati che rifiutano il giuramento, e così per quelli che entro due mesi dalla elezione non prestano giuramento. Dunque, un caso speciale (e abbastanza scandaloso) ha indotto il Ministro a colmare una lacuna nelle nostre Leggi; e noi, ripetiamolo, siam grati al Ministro. Ma gli siam grati vieppiù, perchè con questo atto risoluto impedì, in sul principio dei lavori legislativi, una discussione violenta; gli siam grati perchè tolse ai nostri avversarii, i *Costituzionali*, il pretesto di gridare (com'era loro vezzo) che il Ministero è connivente con quella Parte estrema, la quale, contro il consenso della quasi totalità degl'Italiani, affetta di credere possibile persino un mutamento nella forma di governo. Ed eziandio la cennata proposta comprova come la fiacchezza e l'indecisione non siano colpe dell'on. Depretis, bensì il più delle volte mezzi o, se vuolsi, artifizj di uomo di Stato; comprova, come (lorquando giova troncare con un colpo una quistione spinosa) sa farlo con mano fermissima.

Ned è a dirsi che, con la *bomba* scagliata nella seduta di martedì a Montecitorio, venga l'on. Depretis a mancare alla promessa annunciata a Stradella, secondo cui, perchè la nuova Camera potesse accudire serenamente ai suoi lavori risguardanti l'amministrazione e la Legislazione sociale, avrebbesi eliminata dalla quindicesima Legislatura ogni riforma politica. Parlando a' suoi Elettori, poteva l'on. Depretis immaginare allora che un Collegio d'Italia avrebbe scelto a proprio rappresentante chi dell'onorifico mandato pretende giovarsi soltanto qual privilegio contro la giustizia vigente nel Regno? Poteva l'on. Depretis antivedere lo scandalo del rifiutato giuramento? Ma il caso è avvenuto; e, come le Leggi di tutti i Popoli andarone completandosi secondo casi speciali, sarà ora colma una lacuna pur nella Legge parlamentare, cioè sarà *dichiarato* il senso dell'articolo 49 dello Statuto. E per l'avvenire casi simili non accadranno; chè agli Elettori sarà noto essere nulla l'elezione di chi non sia disposto ad obbedire alle Leggi del paese.

Noi speriamo che le *disposizioni sul giuramento dei deputati*, dichiarate di urgenza, non obbligheranno la Camera a perder un tempo prezioso, e che a grandissima maggioranza saranno approvate prima che termini la settimana. Difatti urge di far dimenticare lo scandalo avvenuto; urge che l'Italia sappia come i suoi Legislatori, nonchè proclamarsi assenzienti a certe ibride teorie corrompitrici del costituzionalismo, vogliono essere, contro ogni attacco ed ogni insidia, il baluardo delle istituzioni patrie. Già la Camera inglese diede esempio imitabile di fortezza per un caso analogo, e l'Inghilterra fu sempre ritenuta Stato modello in fatto di libertà, Stato in cui essa potè svolgersi e grandeggiare in perfetta armonia col principio monarchico.

Per il bene dell'Italia noi abbisogniamo di credere che tutti gli sforzi del Potere legislativo sieno diretti ad assodare le istituzioni dei plebisciti, ed a promuovere con un *buon governo* la prosperità pubblica. Noi abbisogniamo di credere che i tanti monumenti al Re liberatore, sparsi nelle nostre città, sieno espressione della gratitudine del Popolo italiano verso la Dinastia, e non già adulazioni fuggevoli ed ipocrite. Noi abbisogniamo di pace e di concordia per compiere il riordinamento morale della Nazione.

Che se si può indulgere a filosofi civili ed onesti che nel campo della scienza si elevano all'*ideale* del reggimento dell'umano consorzio, non dobbiamo mai dimenticare come l'*ideale* non è se non sprone ed impulso ad immegliare l'esistente, e che senza abbattere e distruggere è dato di raggiungere il fine (in Italia attuabilissimo) di circondare la Monarchia di liberali istituzioni, sì che nulla abbia da invidiare, anzi pei benefici sminuire il prestigio di qualsiasi forma repubblicana.

G.

Il manifesto contro gli ebrei

Il Comitato del Congresso antisemitico tenutosi a Dresda nella prima metà di settembre, mandò anche a noi il testo del manifesto, diretto *ai governi ed ai popoli degli Stati cattolici minacciati dal Giudaismo.*

È un documento, in verità, curioso assai, e vale la pena di riportarne i brani più salienti, se non altro per dimostrare a qual punto sia giunta una agitazione, provocata da condizioni sociali insane e tristi quant'altre mai.

Il manifesto comincia colla seguente considerazione:

«Ai tempi nostri la civiltà, il benessere e l'avvenire dei popoli cristiani d'Europa sono minacciati da una razza straniera, che per la sua natura e per i mezzi onde dispone, è assai più pericolosa di quegli elementi aggressivi che invasero l'Europa nel Medio-evo.

«E questa razza straniera è la razza giudea.

«Il retto istinto dei popoli europei ha tenuto in freno fino agli ultimi tempi questo nemico giurato della civiltà cristiana.

«Ma tale condizione di cose mutò, e le vittoriose idee della rivoluzione francese, le idee di libertà, eguaglianza e fratellanza, hanno atterrato gli argini eretti in difesa dei popoli cristiani....

«Il principio dell'eguaglianza fu esteso a quella razza, *che non vuol essere eguale a noi!*».

Dopo questo esordio il manifesto entra nella quistione, constatando che i Giudei sono i padroni assoluti dei mercati finanziari; e dice:

«Conseguenza naturale di questo monopolizzamento del mercato è che il contadino, il possidente di latifondi, il fabbricante, l'operajo, e il commerciante, tutti dipendono oggi materialmente dai Giudei; e poichè per tal guisa la loro esistenza è rimessa nell'arbitrio dei Giudei, così la loro dipendenza materiale è la causa necessaria di quella morale.

«La punta di questa piramide economica e finanziaria è costituita dalla dinastia dei Rothscild, senza il consenso della quale parecchi fra gli Stati europei non avrebbero neppure il diritto di muover guerra in difesa dei loro più alti interessi.

«A questa fatale razza è riuscito ad assicurarsi sia direttamente, sia indirettamente, la maggior parte della stampa periodica, e così ell'è pur diventata la fabbricatrice della pubblica opinione; di guisa che nell'Europa centrale e nordica, a chi voglia far carriera tanto negli affari quanto nei pubblici uffici, è mestieri la raccomandazione di qualcuno fra i di lei accoliti.

«Da questa condizione di cose deriva naturalmente anche la schiavitù intellettuale e quella viltà dinanzi alla petulante ingordigia giudea, ch'è uno dei più manifesti segni del nostro tempo.

Il manifesto entra poscia a discorrere dello stato creato al contadino e in genere alla proprietà agraria dall'usura, che ogni dì più infierisce nelle campagne...

A combattere un sì grave male il comitato annuncia essersi costituita una associazione fra persone di tutte le classi sociali, quali sarebbero avvocati, medici, professori, scienziati, militari, fabbricanti, operai e contadini; un'associazione il cui scopo sarà di combattere a tutt'oltranza o per l'assimilazione o per l'esilio della razza giudea dall'Europa.... »

Pare che questa associazione inalzerebbe anche i patiboli ed i roghi!!

In Italia tutto questo si capisce ben poco. Qui da noi le condizioni sono assai diverse. In primo luogo, gli ebrei sono qui in numero molto minore, poi non sono anche, in generale così, ricchi come nell'Ungheria, nella Germania, in Russia ed in alcuni altri paesi dell'Europa centrale e settentrionale, dove, come è detto più sopra, essi ebrei, per le loro ricchezze, formano una vera potenza monopolizzatrice.

È da ciò appunto che nacque il vivo odio concepito contro gli ebrei da quei popoli; dal quale tutte sorsero le persecuzioni terribilmente atroci narrate anche su questo giornale man mano che avvenivano.

Disordini a Vienna

L'antica sede della polizia a Vienna, un'oscura ed umida casaccia nell'interno della città, circondata da anguste viuzze ed alti edifizi, fu tempo addietro tramutata in luogo di ricovero pei disgraziati che non hanno tetto; e ciò malgrado l'opposizione dei giornali, che giustamente osservarono esservi poca carità nel destinare a scopo pietoso quell'edifizio.

Ieri sera, la povera gente insaccata in quella specie di sotterraneo, si rivoltò. Il petrolio delle lampade fu versato nei paglericci, e questi accesi. I pompieri accorsi riescirono a spegnere i sacconi in fiamme e il miserabile mobiglio, che pure cominciava ad ardere. Le guardie di P. S. procedettero all'arresto degli autori del tumulto, e ne arrestarono 54.

Il podestà e il capo della polizia accorsero sul luogo. Una guardia di P. S. fu ferita di coltello, e l'inserviente comunale gettato dalle scale.

La causa del tumulto è che si lagnavano di dover dormire nei locali destinati all'arresto provvisorio di delinquenti. Pare che la rivolta sia stata preparata.

I funerali di Louis Blanc.

Parigi 12. I funerali di Louis Blanc ebbero luogo con enorme concorso di popolo. Il carro funebre era coperto di ghirlande. Oltre le persone ufficiali, comparvero numerosi senatori e deputati, più di 100 Associazioni e rappresentanze di Società. Charles Edmond lesse, dinanzi al sepolcro, il discorso composto da Victor Hugo, esprimente la fede in Dio e nell'immortalità dell'anima. Parlarono inoltre Henry Martin, Barodet, Madjer-Montjau, Lockroy ed altre persone men note, tra applausi ed evviva alla Republica. Nessun disordine.

Parigi 12. I comunardi tentarono una dimostrazione contro i funerali di Louis Blanc, che fu tosto repressa dagli agenti di polizia.

---

1 APPENDICE

Civiltà e barbarie

per M. F. Gerstaecker

(Dal tedesco).

Presso il fiume Missouri, ad una ventina di miglia dalla frontiera del territorio indiano, occupato dalle tribù dei Dolawari e dei Kickapoos, alcuni coloni, attratti da una miniera di piombo, vi avevano poco a poco fondata una piccola città in mezzo ai boschi. La miniera non era però così ricca quanto si credeva. Poichè le migliori vene furono esaurite, la più parte dei minatori stabilitisi in questo selvaggio distretto, l'abbandonarono.

All'epoca cui risale il nostro racconto, non vi rimaneva che una dozzina di case, fra cui la più vasta ed elevata era quella di un mercante, la più piccola quella di una povera vedova, la signora Rowland — che colla sua figlia adottiva — Rosina — conduceva una vita ritiratissima. La signora Rowland era molto amata e stimata dai vicini.

Ell'era fra i primissimi abitatori del luogo. Fu suo marito che, in una partita avventurosa di caccia, penetrato in quei recessi, aveva scoperto la miniera e per il primo iniziata l'opera dell'industria in mezzo ai feroci indiani.

Sventuratamente egli non si ricordò la fine violenta di tanti pionieri della civiltà che, in altre regioni, erano come lui, baldanzosamente penetrati nel dominio degli indiani, irritando il feroce loro carattere. Confidando nella sua forza, nella sua astuzia, nella sua carabina, sfidò i pericoli che da ogni intorno lo minacciavano e morì vittima della sua temerità.

Un giorno offese un capo dei Delawari. Nel domani un grido simile a quello del gallo selvatico risuonò vicino a lui: egli prese il suo fucile, uscì dalla capanna per uccidere la preda — e più non lo si rivide. Gli indiani lo avevano ingannato con uno di que' gridi d'animale, ch'essi imitano così bene.

La signora Rowland erasi precipitata fuori anch'essa, avendo udito un lungo lamento — poi svenne. Quando ritornò in sè, la capanna era abbruciata — e l'unico suo figlio scomparso.

Tutto il giorno ricercò ella con mano febbrile le fumanti rovine per assicurarsi che il fanciullo non vi era punto sepolto. Non ne trovò alcun vestigio. Andò per la foresta errando, come forsennato; continuò le sue ricerche in tutte le sparse capanne dei dintorni — poscia, stanca, abbattuta, disperata, si ritirò presso una sorella, a Saint Lovis, e vi restò quattordici anni.

Benchè in questo lungo tempo il suo dolore si fosse alleviato, ella pensava però sempre ai due perduti, così miseramente perduti. E nell'intimo del suo cuore, si disperava affatto di ricuperare il marito, ch'era sicura fosse stato sgozzato dagli indiani; non poteva rinunciare all'idea che forse il figlio vivesse ancora, che fosse sfuggito al furor dei selvaggi, che forse qualche viaggiatore o qualcheduno dei dintorni lo avesse raccolto con se e datogli asilo.

Sua sorella era morta; e le aveva affidato una graziosa fanciulla dodicenne. L'infelicissima vedova, che non aveva nessun altro parente, risolse di ritornare nella piccola borgata di Buonville. — Erano i ricordi d'amore e la materna sua tenerezza che ve la riconducevano. Ella pensava che se suo figlio era vivo ancora, se poteva sperare di rivederlo, era là, sul luogo del dolore... Ma sei anni trascorsero — e malgrado le sue ricerche, malgrado il premuroso concorso di tutti i vicini, che prendevano interesse ai dolori della povera madre, ella non avea nulla scoperto, non sapeva nemmeno se il figlio fosse ancor vivo, o perito in quel giorno fatale. — Ed il tempo, inesorabile, trascorreva frattanto, ed ella declinava ognor più verso la tomba.

II.

Era una bella sera d'agosto.

Gli abitanti di Boonville sedevano davanti le porte delle loro dimore, sotto i rami delle viti disposte a pergolato, gli uomini cincischiando intorno a piccoli intagli di legno, fatti col temperino, innanzi ad un vaso donde usciva un fumo denso, acre, per tener lontane le zanzare; le donne cucendo le loro vesti, e di tanto in tanto rientrando in cucina per preparare la cena.

Però davanti alla casa del sig. Smith — il mercante — non ci era nessuno.

La signora Smith attizzava il fuoco dei fornelli; e suo marito intrattenevasi con due indiani che gli avevan portata della selvaggina, per averne in cambio della polvere, dei pallini e sopratutto dell'acquavite.

Eran due guerrieri della tribù dei Kickapoos — se tal nobile appellativo può essere dato a gente dall'aspetto così miserabile. — Le vesti ragnanti, sucide, stracciate, coprivano a mala pena le loro membra; la lurida capigliatura ondeggiante, scendeva sulle loro spalle come una criniera. I loro calzoni erano grossolanamente rappezzati con pezzi di pelle. Calzavano luridi e vecchi sandali; alla cintura, formata da una corteccia di albero, tenevano sospeso un coltello appuntito, ed una piccola pipa di canna. L'un d'essi indossava una camicia di cotone, che forse era stata bianca un tempo, ma che allora appariva ingiallita, ammuffita, come ricoperta da un denso strato di polvere, e marcata da una riga più scura, lucida, sulla spalla, dov'egli portava il fucile.

Un lampo di gioia brillò su quelle due faccie tetre, quando il mercante mosse verso la botticella d'acquavite.

Il mercato era semplicissimo e fu presto conchiuso.

Gli indiani fecero la loro provvisione di polvere, poscia domandarono il liquore, oggetto dei loro più caldi desideri, e si assisero in un angolo del magazzino, tra due sacchi di sale e di farina, per fare il lor piccolo pasto. Non avevano, a loro disposizione che un bicchiere. Quando lo teneva l'uno, guardavalo l'altro con ansietà; poscia, appena avutolo tra mani, se lo portava alle labbra con una specie di frenesia.

Seduto al suo scrittoio, con palese noncuranza, il signor Smith stava osservando la tortura delle aspettative in que' due strani esseri, ed il trasporto della loro brutale sensualità, con la tranquilla, placida serenità soddisfatta d'uno che contempli spettacolo curioso.

Silenziosi e concentrati dapprima, i due selvaggi si animarono poco a poco, man mano che il liquore ardente infiammava loro il sangue nelle vene e vampe di fuoco sempre più brucianti salivano al loro cervello ottuso.

Bentosto intuonarono le loro canzoni di guerra; e, per quanto il mercante poteva capire quella lingua, a lui poco nota, cantavano le principali imprese della tribù.

D'un tratto, uno d'essi, prendendo la bottiglia dove sperava trovare ancora un grande bicchiere di acquavite, non ne vedendo uscir più che poche goccie, esclamò, avvicinandola alla lucerna:

— Che è ciò?... doveva esser ancora dell'acquavite e non ne esce più.

Il suo compagno prese la bottiglia con curiosità, rimirandola per ogni parte; ed accorgendosi che il vetro, in basso, rientrava:

— Un gran buco! un gran buco! — notò meravigliato. — L'uomo bianco fabbrica le sue bottiglie con dei buchi! L'indiano deve aver le bottiglie piene....

— Sì, sì — l'altro soggiungeva, facendo schioccare la lingua contro il palato. — È un tradimento!

(Continua).

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 13 dicembre

Corleo svolge la sua proposta di legge tendente ad esentare dalla tassa del 30 per cento la quarta parte di rendita assegnata ai Comuni sui beni provenienti dalle soppresse corporazioni religiose.

Magliani promette che nel più breve tempo possibile gli studi relativi saranno condotti a compimento. Prega pertanto la Camera a non prendere in considerazione la proposta Corleo e lui stesso a desisterne.

Corleo, ritira pel momento la sua proposta, salvo a ripresentarla se occorresse.

Oliva svolge la sua proposta per modificazioni alla parte del regolamento della Camera concernente le petizioni. È presa in considerazione.

Annunziasi una interrogazione di Antonibon sui nuovi disastri avvenuti nel Veneto.

Berti la comunicherà a Depretis.

Savini eletto a Macerata e a Piacenza opta pel primo; dichiarasi vacante un seggio a Piacenza.

Convalidansi alcune elezioni.

Levasi la seduta alle ore 3.45.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il telegrafo ha annunziato la morte del duca di Sermoneta di questo vecchio venerabile che portò a Re Vittorio il resultato del plebiscito romano.

Don Michel Angelo Caetani Duca di Sermoneta Principe di Teano e cavaliere dell'Annunziata etc. etc. era nato nel 1804 e da vari anni aveva già perduto la vista.

Era uomo coltissimo e di molto spirito; benchè sia stato deputato non poteva chiamarsi nè si teneva per uomo politico.

Non sarà rimpianto solo dall'alta aristocrazia romana ed inglese colle quali era imparentato, ma da quanti ricordano in lui un dotto, un patriota ed un galantuomo.

Milano. Abbiamo notizie dei poveri Rodigini ricoverati alla Senavra. E non sono liete notizie. Infatti la loro salute lascia molto a desiderare. In questi ultimi giorni infatti i malati spesseggiarono, e parecchi morirono nelle crociere del nostro Ospedale maggiore.

Era, del resto, a prevedersi. Quei poveri infelici giunsero a Milano in tale stato di forze stremate che — parliamo in genere — presentavano un quadro desolantissimo dal lato sanitario. Vero è che fra noi furono con ogni cura ed ogni amorevolezza curati, tanto è vero che a loro disposizione stette sempre e sta una falange di medici volonterosi e valorosi — ma l'emaciamento di molti tra quei ricoverati era così avanzato che nè la scienza, nè la cura ricostituente poterono fare per tutti il miracolo della risurrezione.

Viterbo. Nel comune di Fabbrica, provincia di Viterbo, nel mentre certo Alessi usciva da un'osteria, fu assalito da un tale Stefanucci che nutriva un odio speciale contro di esso, e dopo essersi alquanto percossi, lo Stefanucci diede mano ad una lunga ed acuminata lima e feriva mortalmente l'Alessi, che poco dopo cessava di vivere; datosi poi alla fuga, l'omicida venne, in seguito a disperata difesa durante la quale fu ferito esso pure, dalla forza arrestato e condotto in prigione a Fabbrica.

Salerno. In una masseria, in quel di Ginosa, quattro cani hanno divorato un povero bambino, del quale non si è ritrovato come avanzo che il solo scheletro.

Borgoforte. *Una vittima del lavoro.* L'altro jeri sera circa alle ore otto, mentre si facevano gli assaggi dell'alveo di Po, là dove si deve innalzar la nuova pila, certo Luigi Boscalia, manuale, addetto ai lavori, scivolò dalla scaletta che mette dal ponte, espressamente costruito per le trivellazioni, al battello che vi conduce i lavoratori, e cadde nel fiume.

Furono vane tutte le operazioni per il salvamento; egli, investito dalle onde, abbenchè, nuotatore esperto, facesse immani sforzi, non venne a galla, ma battè del capo sotto le barche del ponte, e quando la corrente lo trascinò via e fu visto, era già cadavere. Lascia nella miseria quattro figli e la vedova.

Mantova. *Spingarda fatale.* La città fu contristata gravemente da un'orribile disgrazia. Il bravo operaio Marcello Nouvenne che lavora nella fabbrica d'armi Ruberti si recò con un signore a Fossamana per provarvi una spingarga comperata da quest'ultimo.

Si tirarono prima con un cordino quattro colpi, senza alcun inconveniente. Per meglio persuadere il compratore della sicurezza dell'arma, il Nouvenne volle tirare *a braccio* stando in ginocchio. Fu un colpo terribile: il turatore si ruppe e assieme alla cartuccia andò a conficcarsi per cinque centimetri nel cranio del povero tiratore. Questi fece appena tempo di alzarsi, che ricadde cadavere.

NOTIZIE ESTERE

Turchia. Povero Sultano, che vita invidiabile mena! Dopo l'ultimo complotto, a tempo sventato, il Sultano, in preda alla paura, non s'arrischia ad uscire dal suo palazzo, che è accerchiato da interi battaglioni di soldati. — La paura sua è giunta a tal segno, che ha fatto esiliare cento circasse del suo harem, sospette di aver mano nella congiura, e che non accetta cibi se non sono preparati in sua presenza e da sudditi fidati?

Che più! persino i nuovi ministri, che volevano presentarsi al Sultano per sottoporgli le loro decisioni, non furono ricevuti. Il solo Said pascià potè parlargli per alcuni minuti. Come è possibile dunque che un simile stato di cose duri.

Belgio. Una spaventevole catastrofe è occorsa nel Comune di Vugt (Belgio). Una chiesa in costruzione è rovinata, e numerosi operai che vi lavoravano, sono rimasti sepolti sotto le rovine. — Finora sono stati ritrovati cinque cadaveri. Ma il numero delle vittime è assai maggiore.

Francia. I giornali intransigenti parigini annunciano che tre polacchi, Casimiro Sosnowsky, Piskorski e Kuzanowski ricevettero ordine di lasciare la Francia per aver fatto parte di un'associazione rivoluzionaria. — Bella ospitalità nella Francia repubblicana!

Russia. Alla stazione di Mosca fu arrestata una straniera sospetta di aver preso parte ad una vendetta nichilista contro una spia.

CRONACA PROVINCIALE

Le inondazioni in Friuli. Ecco secondo la statistica ministeriale i danni delle inondazioni in Friuli.

1. Il *Meschio* (Udine), il 28 ottobre ruppe in due luoghi per un'estensione complessiva di metri 90, producendo alle arginature un danno di lire 1800 ed inondando 150 ettari di terreno.

2. La *Meduna* (Udine) ebbe piene il 16 e 17 settembre e il 27 e 28 ottobre, producendo 9 rotte nelle dighe, della lunghezza complessiva di metri 1814. Furono inondate le abitazioni di 9614 persone, ed ettari 6174, producendo alle arginature un danno di 140,000 lire, alle opere pubbliche provinciali comunali e consorziali di 60,000 lire, ai privati di lire 300,000 (Totale lire 500,000). Crollarono 16 case.

3. Il *Tagliamento* (Udine e Venezia). Piene, il 28 ottobre; rotte 21, delle quali a destra 11, a sinistra 10, della lunghezza complessiva di metri 1107. Abitanti inondati 7330, ettari 9500. Case crollate 20, danneggiate 170. Danni alle arginature lire 800,000, alle opere provinciali, comunali e consorziali lire 100.000, alle proprietà private lire 400,000; totale lire 1,300,000. I danni maggiori li ebbe il comune di Ronchis.

Il danno dei fulmini. Tutte le funzioni furono sospese nella chiesa arcipretale di Travesio a cagione dei danni arrecativi dal fulmine sabato decorso. Il danno complessivo si calcola in lire 50,000.

Un ricovero sul Montasio. Si dice che il sig. Kechler, vice-presidente della Società Alpina friulana, intende costruire a proprie spese un ricovero sul Montasio, in una grotta che lo albergò nelle sue ascese e che farà degno riscontro al ricovero regalato dal Brazzà alla Società alpina e che trovasi di fronte sul gigantesco Canino.

Altro furto. *Tricesimo, 12 dicembre.* Vi registro un altro furto: 19 galline furono rubate iersera in Arra, a certo Tosolini detto Torre. Buon prò ai ladri, che ormai scorrazzano liberamente le frazioni del nostro Comune.

Incendio. *Buia, 12 dicembre.* S'ebbe qui un piccolo incendio: restò abbruciata tutta la mobiglia nella camera di un venditore girovago, che frequenta tutti i mercati, per nome Giovanni, e conosciuto col sopranome di *Talian.* Di malanni gravi nessuno.

Ladra di gioielli. Una servente, giorni sono, rubava alla propria padrona, signora Irene De Morelli, in Milano, una quantità di gioie per un importo di oltre 5000 lire, senza lasciar traccia e lasciando scritto che si sarebbe suicidata. Venne arrestata a Pordenone in uno dei principali alberghi ove aveva preso alloggio sotto falso nome.

È una bella giovinetta di 19 anni, ed ha nome Luigia Enrichetta Zack. È svizzera.

A giorni sarà condotta a Milano per rispondere del furto di cui si è resa colpevole.

Finora non si sa se le gioie rubate siano state ricuperate.

CRONACA CITTADINA

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.

Nuova residenza della Banca popolare friulana. Il Consiglio amministrativo di questa *Banca popolare* avendo acquistato la casa Arrigoni sulla Piazza del Duomo n. 1, la fece restaurare con molta proprietà, e a questi giorni ivi trasferiva i propri uffici. Il restauro riuscì molto soddisfacente; i lavori di decorazione sono del valente artista signor Masutti; l'ammobigliamento decoroso per un istituto di questa specie. Anche ciò è segno di floridezza della *Banca popolare*, che, sorta da umili principi, in pochi anni diede un grande sviluppo a tutti i rami della sua azienda, sì che sempre più florido le si offre l'avvenire, diretta com'è con quella prudenza che esclude ogni probabilità di rovesci.

Circolo artistico udinese. Nel trattenimento che avrà luogo domani sera alle ore 8, dopo la lettura del socio signor Valussi cav. Pacifico sul tema: *Ore allegre* sarà eseguito un concerto musicale col seguente programma:

1. L. Cuoghi. Suonata per soli archi (a) adagio, (b) minuetto scherzoso.

Esecutori: G. Verza (primo violino), L. Casioli (secondo violino), C. Blasic (viola), G. Adami (violoncello), S. Comino (contrabasso).

2. Bolzoni Giovanni. Quartetto in *La* premiato col primo premio dalla Società del quartetto di Milano al concorso dell'anno 1871.

(a) allegro, (b) andante sostenuto, (c) allegro vivo, (d) allegro vivace, agitato.

Esecutori: G. Verza (primo violino), L. Casioli (secondo violino), C. Blasic (viola) G. Adami (violoncello).

Ci si promette dunque un'allegra serata.

Società Alpina Friulana. Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni. Settimo elenco degli oblatori di oggetti di vestiario ed altro:

G. B. Angeli fu Candido 4 vestiti da donna, 1 vestito da uomo, 2 vesti, un paletot da donna, 1 farsetto, 6 camicie, 7 paja mutande, 4 giubboncini, 4 grembiali, 5 scialletti di lana, 2 sciarpe, 1 cappuccio, 2 collari, 1 cappello — Sigismondo dott. Scoffo 1 vestito da uomo, 1 paio calzoni, 1 giubba, 1 mantello da donna, 4 cappelli, 1 beretto, 1 vestito da donna — Elena nob. Ovio 1 vestito, 1 manicotto, 2 cuscini, 4 foderette, 7 corpetti, 3 cuffie, 4 oggetti diversi — Anna contessa di Prampero 7 vestiti da bambino, 7 sottane, 5 giubboncini, 6 paia calze, 1 paio mutande, 1 scialle — G. B. Gambierasi 1 giubba, 1 paio calzoni, 1 soprabito, 1 farsetto, 3 paia scarpe, 5 paia calze — Di Brazzà co. Vera, 4 paia calze, 2 giubboncini, 1 sottogonna — Sorelle Tami 2 paia scarpe, 2 scialli, 3 paia mutande, 10 oggetti diversi — Carlo cav. Kechler 7 paia calzoni, 6 giubbe, 6 farsetti, 3 soprabiti, 2 cappelli, 11 paia calze, 9 paia mutande, 2 sottane, 2 cappelli, 1 paio scarpe, 6 oggetti diversi — Giacomo De Poli 3 paia calze, 10 fascie, 1 giubboncino, 6 coperto, 1 cappello — Doretta Cossio-Colloredo 16 paia calze, 7 paia mutande, 2 camicie, 5 oggetti diversi — Municipio di Moimacco lire 50 — De Puppi co. Giuseppe lire 20, Francesco Fagarassi 2 farsetti, 1 paio calzoni, 1 paio mutande, 1 camicia, 1 sottogonna, 3 paia calze, 3 oggetti diversi — Giacomo dott. Someda, 2 giubbe, 1 abito da donna, 8 paia calze, 1 sottogonna, 3 paia mutande, 2 camicie, 2 paia scarpe, 6 oggetti diversi — Luigi Locatelli 1 soprabito, 1 giubba, 1 paio calzoni, un farsetto; Giovanni Costantini di Bonzicco 1 lenzuolo e 2 camicie — Nicolò co. Caimo-Dragoni 1 imbottita, 1 coperta lana, 7 lenzuola, 1 soprabito, 1 giubba, 2 giubboncini, 4 paia calzoni, 2 farsetti, 1 cappello, 3 paia mutande, 9 camicie, 6 calze — Volpe cav. Antonio 2 soprabiti, 3 giubbe, 8 paia calzoni, 3 farsetti, 4 paia scarpe, 6 paia mutande, 7 camicie, 4 corpetti, 1 cappello — Anna De Micoli 3 paia mutande, 2 camicie, 4 giubboncini, 1 paio calze — Clodoveo dott. Agostinis un cappello, un paio scarpe, 1 paio calze, 1 paio calzoni, 1 farsetto, 2 paia mutande, 1 giubba — Lorenzo De Toni 1 paio calzoni, 2 camicie, 1 paio mutande, 1 fazzoletto e lire 5.

Buste inviolabili. Ormai il problema dell'inviolabilità epistolare è sciolto.

Tutti gli uffici postali del Regno con decreto governativo furono autorizzati ad accettare, per essere raccomandati, lettere e pieghi chiusi nelle buste dette *Inviolabili excelsior*, inventate dal signor Antonio Corradi.

Queste buste sono chiuse con gomma speciale indissolubile e con un bollo a secco, il quale può portare un motto qualunque o il nome del mittente, oppure semplici iniziali. Il pregio delle buste Corradi consiste in ciò che garentiscono il segreto epistolare meglio che qualunque altra maniera di suggellazione e rendono perciò inutile l'uso della ceralacca.

È desiderabile che questo sistema venga adottato anche negli uffici telegrafici.

Commissione Provinciale di soccorso agl'inondati. Elenco N. 25.

Liste precedenti l. 61,990,64

Morgante cav. dott. Alfonso l. 10, Sbuelz don Leonardo l. 6, Armellini Giacomo fu Giacomo l. 10. Giorio Lodovico l. 10, Morgante Napoleone l. 10, Michelesio Odorico l. 25, Pividori Giovanni l. 15, Touchia Pietro l. 5, Mugani Ferdinando l. 5, Toso Giacomo l. 5, Beltrame Vincenzo l. 5, Barazzutti avv. Giacomo l. 10, Cressatti Antonio l. 5, Liani dott. Giovanni l. 5, Angeli G. B. ed Angelo l. 10, Municipio di Tarcento l. 10, Filodrammatici Tarcentini (prodotto della recita 5 novembre) l. 76.17, Armellini cav. Giacomo e figlio Luigi l. 25, Della Martina Maria ved. Grillo l. 2, Angeli Candido e Nicolò l. 10, Armellini Luigi fu Girolamo l. 5, Coianis Anna c. 20, Toffoletti Luigi c. 20. Bortoluzzi Teresa ved. Micco c. 10, Armellini Odorico c. 50, Biasizzo Tommaso l. 2, Morelli Vincenzo fu Bortolomio l. 1, Toffoletti Maria c. 20, Toffoletti Francesco fu Mattia c. 30, Fadini Antonio c. 20, Grillo Lucia c. 10, Toffoletti Giovanni c. 30, Passera Paola c. 40, Revelant Maddalena ved. Toffoletti l. 1.50, Bearzi G. B. l. 2, Belgrado Maria c. 50, Toffoletti eredi fu Giuseppe l. 2, Job Anna c. 20, Toffoletti Domenico l. 2, Job Catterina e Giacomo l. 1, Toffoletti Giuseppe c. 28, Rossigh Catterina c. 50, Rosso Pietro c. 10, Maurini Angela l. 1, Venturini Luigia c. 40, Buoncompagni Pasqua c. 10, Toffoletti Elena c. 10, Toffoletti Maria c. 19, Toffoletti Luigi c. 10, Venturini Rosa c. 10, Toffoletti Domenico c. 10, Toffoletti Maddalena c. 15, Toffoletti Giacomo c. 25, Toffoletti Antonio c. 10, Tulissio Luigi c. 27, Gioritto don Antonio l. 3, Cussigh Giovanni c. 25, Toffoletti Domenica c. 20, Alessio Giovanni c. 10, Secco Girolamo c. 65, Morgante Antonio di Girolamo centesimi 50, Secco Domenico lire 1, Cicogna Giuseppe l. 2, Fabris G. B. l. 1, Quaini Francesco c. 25, Tomada G. B. l. 2, Sala Francesco l. 6, Cosso Alberto l. 1, Maluzzi Paolo l. 2, Ferigo Cesare l. 3, Bortolotti Italico l. 1, Mattioni Luigi c. 10, Marangoni Luigi l. 2, Grillo Anna ved. Anzil c. 20. Pittini Leonardo c. 45, Rumiz Giovanni c. 40, Pinota Lucia c. 10, Job Antonio c. 25, Venuti Teresa c. 20, Armano Beltrame c. 40, Passera don Antonio l. 1, Schneider Paolo l. 1, Morgante Cesare di Luigi l. 1,50, Grillo Antonio fu Antonio c. 50, Pajero Luigi c. 20, Biasizzo Teresa c. 20, Pontelli Elisabetta c. 20, Morgante Filomena c. 15, Fadini Vincenzo centesimi 50, Grillo Eugenio di Giovanni Battista lire 1.

Processo del "Folo," per ingiuria pubblica verso il maggiore del genio nob. Federico Richieri. Come annunciammo, ebbe luogo al Correzionale nel 12 corr. questo processo che finì colla condanna del gerente Chiopris in l. 100 di multa ed accessorj di legge.

La discussione si svolse quasi tutta su principî di diritto, poco essendovi da dire sul fatto, e l'avv. Buttazzoni coll'ingegno e *verve* che lo distinguono, sostenne la nullità della querela perchè a termini dell'art. 57 della legge sulla stampa non erasi fatta nella stessa la specificazione delle ingiurie per le quali volevasi procedere — l'applicazione degli art. 352-391 C. P. P. perchè non essendosi presentato personalmente il nob. Richieri, la querela doversi ritenere abbandonata — la mancanza di elemento intenzionale nella redazione, che dovea favorire anche il gerente; infine la prescrizione dell'azione penale perchè pubblicato l'art. nel 9 settembre 1882, facendosi il giudizio il 12 dicembre — era decorso il periodo di tre mesi di cui l'art. 12 della legge sulla stampa. In merito sostenne la scarsa identificazione della persona dell'ingiuriato, e come senza essere provenuti, i testimoni non si sarebbero fatti quella convinzione di sicurezza che esposero davanti al Tribunale.

Sulle considerazioni dell'avv. della Parte Civile sig. D'Agostini, e del P. M. rappresentato dal Sostituto sig. Brasavola — ed anche con motivi proprj, il Tribunale ritenne

a) Che una volta accennato nella querela il numero, la data, la facciata, la colonna del giornale dove venne inserto l'articolo inquisito; e identificato questo col precisare le prime e le ultime parole, trattandosi di articolo investito nella sua totalità perchè tutto ingiurioso — il voto della legge dovea ritenersi soddisfatto, e tolto ogni dubbio *sulla materialità della imputazione.*

b) Che anzitutto non si trattava di processo per *citazione diretta di parte lesa* sola ipotesi in cui si possa applicare la presunzione di abbandono di cui gli art. 352, 391 C. P. P., dacchè il processo era stato bensì provocato da istanza di parte, ma fatto proprio e portato all'udienza con citazione diretta del P. M. pel quale regge l'indipendenza d'azione di cui l'alinea dell'art. 352. Che ad ogni modo non si poteva dire che il Richieri non fosse comparso, dal momento che si era costituito Parte Civile, e citato a comparire *volendo, od a mezzo di Procuratore speciale*, avea scelto questa seconda forma di presentarsi in giudizio a lui permessa dall'articolo 277 C. P. P.

c) Che di fronte al disposto dagli articoli 37 e 47 della legge sulla stampa, era inutile fare la questione di *intenzionalità della Redazione;* infatti dato un articolo ingiurioso, il *gerente ne diviene responsabile,* se rimangono ignoti gli autori; *diventa complice necessario,* se si riesce a scoprirli. Col sistema della difesa sarebbe troppo facile diffamare tutto il mondo e andar esente da sanzione. — Così dissero P. M. e Parte civile — così ritenne il Tribunale.

d) Che l'art. 12 della legge sulla stampa obbliga a promuovere l'azione penale entro tre mesi dalla data di pubblicazione del giornale, obbliga a non lasciar giacenti gli atti per tre mesi dopo fatta la querela; pena la prescrizione — ma non obbliga a compierla nello stesso periodo, dappoichè nessuno può prevedere quanti atti di istruttoria si rendano necessari a mettere in essere i fatti obbiettivi, gli elementi soggettivi. — Se dunque, come nel caso, dopo alla querela seguì una serie di atti di istruttoria, una prima chiamata al dibattimento, rimasto poi sospeso, si deve ammettere la querela fu fatta in termine — che gli atti non vennero mai abbandonati per tre mesi. — Il raffronto fatto dalla difesa col disposto dell'art. 50 della legge sulla stampa che regola la prescrizione per le multe inflitte nel caso di ritardo di pubblicazione di rettifiche agli articoli, od altre obbligatorie, nulla giova, dacchè altro è la prescrizione dell'azione, altro quella della pena.

In merito il Tribunale si dichiarò convinto della identità della persona ingiuriata, disse con una serie d'argomenti materiali e morali che quell'articolo si riferiva necessariamente al Maggiore nob. Richieri — e proferì la sentenza di condanna da noi annunciata.

Processo della guardia di P. S. Oggi ha luogo il processo contro la Guardia di P. S. Mugnol per abusi d'autorità mediante percosse date al messo Esattoriale sig. Stefanutti. Difende la guardia l'avv. E. D'Agostinis; lo Stefanutti si costituì Parte Civile coll'avv. Tamburlini.

Domani daremo la relazione.

Assiste gran folla al Processo.

La Guardia dice di aver brandito la daga per difesa.

Processo per adulterio. Davanti il nostro Tribunale è incominciato un processo per adulterio, contro certa Caterina Zoia, maritata Di Bert.

La sentenza verrà pronunciata oggi.

Fra i testimoni c'era quel Pietro Sbrovassi, detto Sbrojavacca, che qualche mese fa sedeva alle Assise quale imputato di ferimento seguito di morte sulla persona della propria moglie e che fu rimesso in libertà in seguito al verdetto dei giurati.

Avendo egli detto e sostenuto che non aveva veduto un giorno certe cose, che altri i quali erano in quel giorno con lui, dicono di aver veduto, il pubblico ministero gli fece accusa per falso in testimonio e propose cinque anni di carcere.....

Il Tribunale però non aderì a tali proposte; e lo Sbrovassi è fuggito anche questa volta al pericolo di rientrare in carcere.

Un cacciatore deluso. Chi ieri verso le due pom. avesse transitato per la via di Circonvallazione fuori porta Cussignacco a quella di Grazzano, avrebbe fermata l'attenzione sopra un esperto cacciatore il quale inteso a tutte le fatiche d'astuzia volute dai giuochi di

caccia, correndo di quà e di là per nascondersi e per piegarsi a seconda del caso onde colpire con precisione l'animale cacciato; sudato, ansante, finalmente crede giunto il momento di colpire con sicurezza la sua vittima, spara... Certo del suo colpo infallibile, si precipita sull'animale creduto morto ed il cacciatore Luigi A. trova bensì il lepre da lui vagheggiato, però, amara disillusione! la sola pelle empita di... stoppa! Immaginarsi le risa degli astanti!

Quel povero cocchiere di cui narrammo l'altro giorno la caduta, va peggiorando assai.

Ci scrivono in proposito di quel fatto, modificando quanto noi scrivemmo. Il cocchiere non fu balzato da cassetta, ma ne scese tranquillamente, poi — forse preso dallo spavento — cadde e svenne.

Il cavallo prese il galoppo e trascinò la vettura — con entro le due signore — dalla casa dove s'era fermata, vicino alla sala Cecchini, pel Giardino, piazza del vescovo e tribunale; poi, girando, prese di nuovo la via dei Gorghi e si andò a fermare sul ponte del battirame. Le signore allora scescero incolumi, ma che spavento! Il cocchiere frattanto veniva condotto all'ospitale.

Per l'America. Ieri circa una quarantina di contadini partirono per l'America. Altrettanti giovedì passato.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 7 1\|2 rappresenta «*Facanapa poeta disperato nella casa degli spiriti*». — Con due Balli.

Portamonete smarrito. Una povera serva smarriva ieri, nel negozio Moretti, verso le 3 pom., un portamonete contenente 15 lire e cent. 20, ed una piccola medaglia di S. Spirito. Ella prega l'onesto che l'avesse trovato a portarlo al nostro ufficio. Gli sarà data competente mancia.

Mercato Granario. Abbastanza bene fornito di cereali tra i quali in maggior quantità figura il granoturco. Pochi i compratori, perciò temiamo che molto genere rimanga invenduto.

Ecco i prezzi praticati prima di porre in macchina il giornale:

Frumento mercantile	da l.	—.— a —.—
Id. da semina	» »	—.— a —.—
Segale	» »	11.50 a 11.70
Granoturco comune	» »	9.25 a 12.—
Id. gialloncino	» »	13.75 a 14.—
Id. cinquant.	» »	7.— a 8.80
Sorgorosso	» »	6.60 a 7.50
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a —.—
Id. alpigiani	» »	—.— a —.—
Saraceno	» »	—.— a —.—
Lupini	» »	7.50 a 8.—
Castagne al quintale	» »	9.— a 12.—

Mercato del pollame. Animato. Si vendono le oche peso morto al chilog. l. 1 a 1.20, detto vivo cent. 70 a 80; polli d'india id. c. 80 a 90, id. femmine id. l. 1, galline al paio da l. 3 a 4.50, polli id. l. 1.30 a 2.25, capponi da lire 4 a 4.50 il paio, secondo il merito.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Tassa di manomorta, variazioni nella rendita imponibile da denunciarsi pel triennio 1883-84 e 85. Per norma degli Enti Morali interessati ci facciamo premura di avvertire che coll'anno 1882 scade il triennio in corso per la nuova estimazione della rendita dei beni patrimoniali dei Corpi Morali soggetti alla tassa di Manomorta, e che a norma quindi dell'articolo 9 della legge 13 settembre 1874 n. 2078 e dell'articolo 55 del relativo Regolamento, devono i rispettivi loro rappresentanti ed amministratori denunziare al competente registro tutte le variazioni avvenute nella Rendita imponibile degli stessi Corpi Morali durante il triennio che sta per finire, acciò possa tenersene conto nell'applicazione della tassa pel triennio 1883-84 e 85, e che tale denuncia deve essere prodotta non più tardi del 31 dicembre corr. mentre in difetto sarà mantenuta pel nuovo triennio la precedente liquidazione, salvi gli aumenti che risulteranno doversi stabilire d'Ufficio coll'applicazione in tal caso della penale di cui all'art. 10 della legge suddetta.

Avviso d'asta. Nel giorno 22 andante dalle ore 10 alle 12 merid. sarà tenuto esperimento d'asta per la vendita di kg. 400 circa zucchero raffinato, ed altre piccole partite di spirito-petrolio e filati ed altri generi presi a contrabbando.

Le condizioni dell'asta sono indicate nell'avviso esposto alla porta della Dogana.

Mercati d'animali. Come i lettori sanno, nel Tirolo causa le inondazioni, quei forti alpigiani devono vendere gli animali. Perciò la Luogotenenza, allo scopo di facilitarne la vendita, ha stabilito di aprire alcune fiere e mercati pubblici per la vendita di cavalli, bovi da lavoro e da macello, vacche, pecore, da tenersi nei giorni e luoghi seguenti:

15 dicembre e gennaio a Lienz.
16 dicembre e gennaio a Silliam.
18 dicembre e gennaio a Bruneck.
19 dicembre a Bressanone.
19 gennaio a Kiens.
20 gennaio a Bressanone.

FATTI VARII

Sinistri di mare. I forti temporali di questi ultimi giorni furono funesti per la marina.

Già si aveva a deplorare la perdita del vapore italiano *Risveglio* della Compagnia Raggio di Genova, carico di rotaie per Alicante, che credesi perduto corpo e beni, sebbene rimanga ancora la speranza che l'equipaggio possa essere stato salvato da un vapore che fu visto passare nelle vicinanze, e che credesi in rotta per l'America.

Il vapore *Navarre* è arenato nelle acque di Marsiglia presso Carri, con un forte numero di emigranti italiani, e si dispera di rimetterlo a gala. L'equipaggio ed i passeggieri furono salvi.

Una barca peschereccia montata da tre marinai italiani, sorpresa da un forte colpo di vento, cappeggiava giorni sono a 100 metri dal faro, ed il mare furioso inghiottiva due vittime, i fratelli Clemente e Giuseppe Spolongoni, padroni della barca, che lasciano una numerosa famiglia nel lutto e nello squallore.

Il legno austriaco *Mary*, capitano Petrani, proveniente dalla Guinea, trovandosi ieri avanti all'imboccatura del porto nell'impossibilità di governare per effetto del grosso mare, fu gettato nell'*Anse des Catalans*, dove rimase sepolto sul fianco in quelle sabbie. Non fu che a prezzo di immense fatiche e di inauditi pericoli che si potè organizzare il salvataggio dei marinai, i quali furono tutti tratti a riva mediante una fune gettata a bordo che servì loro di scorta.

A chiudere questo triste quadro, che certamente è lungi dall'esser completo, si deve registrare il tentato incendio, per parte di un marinaio del legno *Enrico*, ancorato nel porto, e che fortunatamente non giunse a svilupparsi pèr mancanza d'aria malgrado la precauzione presa dal malfattore di spargere petrolio nella cabina dove appiccò il fuoco.

Il colpevole è stato arrestato e dovrà rispondere del suo misfatto dinanzi ai Tribunali.

Valona 12. Il bark italiano *Carlotta Z.* trovasi investito in cattiva posizione fa acqua e continuando il cattivo tempo, non fu possibile sinora il ricupero del carico.

ULTIMO CORRIERE

— Il Tribunale di Sartena (Corsica) condannava mercoledì a tredici mesi di prigionia, per furto e assassinio, un pastore, certo Tramoni. I parenti di quest'ultimo attesero i gendarmi all'uscita delle Assise e li aggredirono: nella confusione uno de' gendarmi fu colpito da una pugnalata. I suoi camerati, davanti all'imminenza del pericolo, tirarono due colpi di revolver, ma senza ferir nessuno degli assalitori. Al fracasso degli spari, la sovreccitazione divenne generale: gli abitanti uscirono dalle case armati di coltelli e di pistole e circondarono la gendarmeria, ch'erasi rifugiata nell'anticamera terrena del Palazzo di Giustizia.

Le autorità civili dovettero intervenire per calmare la popolazione esacerbata.

Per gl'inondati

Alla Commissione dei provvedimenti per i lavori straordinari cagionati dalle inondazioni intervennero i ministri Magliani e Baccarini che consentirono al concorso del 50 per cento nelle opere da farsi dalle Provincie, dai Comuni e dai Consorzi.

Magliani promise altresì di presentare un progetto per facilitare il credito con interesse ridotto ai corpi morali e di occuparsi per proporre eguale provvedimento a favore dei privati, salvo a conoscere l'ammontare dei bisogni.

La relazione dell'onor. Pellegrini è quasi compiuta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 13. Le voci di modificazioni ministeriali sono premature.

Londra 13. Menabrea presentò alla Regina le lettere di richiamo al Castello di Windsor.

La Regina ricevette gli ambasciatori malgasci. — Il primo ambasciatore pronunziò un discorso. La Regina domandò notizie della Regina di Madagascar, soggiungendo che si interessava molto degli affari del Madagascar. Fu offerta una colazione agli ambasciatori che vennero ricondotti alla stazione nelle carrozze di Corte.

Il *meeting* di Sheffield approvò la proposta invitante il Governo a fare rimostranze amichevoli alla Francia circa Madagascar, esprimendo le speranze che il Madagascar conserverà l'indipendenza.

Madrid 13. Il Senato approvò la proposta ministeriale respingente la revisione della costituzione.

ULTIME

Londra 13, A Londra avvengono dimostrazioni liberali dappertutto in occasione del giubileo politico di Gladstone, molti indirizzi gli furono spediti e parecchi *meeting* sono progettati.

Bucarest 13. Scrivono da Costantinopoli che la Polizia strappò gli affissi che minacciano di morte Ghazi Osman.

Clericalismo in Germania.

Berlino 13. Interpellanza Windthorst. Windthorst domanda come potrà il Bundesrath eseguire la decisione del Reichstag relativa al veto reale per l'espulsione dei preti.

Il ministro Boetticher risponde che il Bundesrath si è recisamente ricusato di tener conto del veto del Reichstag; quanto ai motivi, il governo non poterli divulgare.

Reichenspergher, Schselemer e Windthorst non sono soddisfatti della risposta del ministro che non prova le tendenze conciliatrici del Governo. Soggiungono il rifiuto di palesare i motivi essere offesa per il Rechstag.

Betticher replica che il cancelliere non può farli conoscere, gli Stati rappresentanti al Bundesrath non essendo obbligati di motivare i loro voti.

Richter dice che i progressisti voteranno come ultimamente in favore della mozione Windthorst.

Intemperie

Verona 13. La neve caduta in quantità straordinaria produsse valanghe sul Brennero che interruppero la linea ferroviaria.

Sul tratto Clausetto Bolzano la strada carrozzabile è resa impraticabile dalle frane.

Esposizione elettrica internazionale

Vienna 13. (*Camera dei deputati*) Il ministro del commercio annunzia che nel 1883 avrà luogo un'Esposizione internazionale di elettricità, e chiede sollecita discussione del progetto di legge su temporanea protezione dei privilegi per poter notiziare gli espositori esteri delle facilitazioni loro accordate.

Gravissimo incendio.

Nuova York 13. Il quartiere dei negozianti in Kingston (Iamaica) fu lunedì distrutto da un incendio. Il danno ammonta a sei milioni di lire sterline. Vi sono centinaia di persone rimaste prive di tetto. Molte banche e magazzini furono distrutti. Mancano i viveri.

Nell' Irlanda

Dublino 13. Il dibattimento contro uno dei capi della lega agraria, Heady Davit uno dei capi della Lega Agraria fu prorogato a tempo indeterminato. Ciò per causa delle condizioni dell'Irlanda, dove i giurati sono continuamente minacciati.

DISPACCI DI BORSA

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 14 dicembre.
Rendita italiana 90.80; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.22 1\|— » —.—

VIENNA, 14 dicembre.
Rendita austriaca (carta) 76.40; Id. autr. (arg.) 77.05. Id. aust. (oro) 94.80.
Londra 119.—; Argento —.—; Nap. 9.46.1\|2

PARIGI, 14 dicembre
Chiusura della sera Rend. It. 89.90.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Avvisi a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnib.	» 9.55 ant.
» 9.55 ant.	accel.	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	accel.	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 4.— pom.	omnib.	» 8.26 pom.
» 8.26 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.31 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
» 7.47 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 6.28 ant.	omnib.	» 9.10 ant.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 1.35 pom.	omnib.	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	5.— pom.	omnib.	» 7.40 pom.
» 9.05 pom.	omnib.	» 12.28 ant.	» 6.28 pom.	diretto	» 8.18 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accel.	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accel.	» 9.27 ant.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnib.	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnib.	» 8.08 pom.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.